

## LIBROINGOCCE

GIORGIO DELL'ARTI

# Arbasino, dalle A giganti sul citofono al suo "A pvesto"



**Vaffanculo.** Numero di "Vaffanculo" presenti nell'ultima edizione di *Fratelli d'Italia*: ventuno.

**Casa.** "La casa: una gran biblioteca con una *Waste Land* con dedica autografa di Eliot che mi mostrò orgoglioso. Un angolo-studio piuttosto monacale, con la massiccia Olivetti elettrica su cui aveva composto gli ultimi *Fratelli* (che emozione). E il fondamentale fax. Poi, a contrasto, un lungo corridoio con tappezzeria a righe e soffitti a pannelli cangianti, illuminati, da Studio 54, che conducevano alla zona notte; lì sotto mi inquietai davanti a un disegno di Pasolini che si era ritratto con Alberto: con le loro due facce sovrapposte, in carboncino, simili in maniera sinistra. Ma la sorpresa maggiore fu il terrazzo, con le gardenie amorevolmente allevate".

**Marchetta.** Al Cimitero Acattolico di Roma fu sepolto nel '49 Denham Fouts, "la più costosa marchetta del mondo", secondo Arbasino, escort protagonista di *Pregchiere esaudite*, che aveva soddisfatto oltre a Capote, Auden, Isherwood, Vidal, e Beaton.

**Vidal.** Gore Vidal, che abitava in piazza Argentina, teorizzava d'essere venuto a stare a Roma perché i prostituti costavano poco.

**Nureyev.** Nureyev, che batteva Villa Borghese spesso incrociando Pasolini.

**Allegrissimo.** "Non eri affatto macabro / né iettatorio, per niente / sinistro e saccente. Eri spesso allegrissimo, e (non solo per me) simpaticissimo" (ricordo di Pasolini in *Matinée*).

**Sessualità.** "Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, in tutte le città italiane grandi o piccole si trovava un'abbondante sessualità maschile spontanea e disponibile sul posto, al Nord e al Sud e al Centro. In giardini, stazioni, cinema, teatri, varietà, lungomari, lungofiumi, 'tempietti di necessità', viali e bastioni sto-

rici e panoramici e metafisici: Spezia, Verona, Lucca, Ferrara, Civitavecchia, Piacenza, Barletta, Portofino, Gaeta, Terni, Salerno, Livorno, Caserta, Pisa, Capannelle e Centocelle... A qualunque ora, ready-made, on-the-spot, molto prima della retorica dei camion on the road e del vezzo di ballare in mille dopo le 2 e le 3; e con una solidarietà proletaria simpaticissima anche nelle città del silenzio e nelle contrade del naif" (*Memorie quasi indiscrete*, la Repubblica 31 luglio 2003).

**Telefono.** I fan più avveduti si tramandavano il numero di telefono di casa Arbasino in via Gianturco 4, fra piazza del Popolo e il ministero della Marina.

**A.** Sulla porta di casa due A giganti.

**Stefano.** Nella casa di via Gianturco Arbasino abitava solo, col fidanzato Stefano (ma entrambi avrebbero aborrito la parola) occasionalmente di passaggio da Milano. "L'amico Stefano", come veniva chiamato: ufficializzato e citato e introdotto gradualmente nella vita sociale dagli anni Ottanta-Novanta, a Roma, anche se sicuramente circolava da prima. Stefano rimane accanto ad Arbasino fino al 2018, quando muore, nonostante sia parecchio più giovane di Alberto.

**Stefano/2.** Pare che Alberto avesse incontrato Stefano la prima volta sotto casa, tra gli studenti e i marinaretti. Qualcuno sostiene che fosse proprio un marinaio.

**Stefano/3.** Alberto e Stefano si presentavano praticamente identici, pantaloni grigi, camicia bianca o azzurra, cravatta regimental o a disegni Hermès, blazer blu. Stessa erre moscia, stesso humour.

**Pvesto.** Arbasino che salutava sempre con "a pvesto, a pvesto" (che insieme ad "auguvi, auguvi" era il suo tic finale). 2. *Fine*

Notizie tratte da: Michele Masneri, "Stile Alberto", *Quodlibet*, 160 pagine, 14,50 euro